

GLI ITALIANISMI ENOGASTRONOMICI RECENTI NELLA LINGUA INGLESE: UN'ANALISI SUI CORPORA

Daniele Della Pietra¹

La lingua italiana ha da sempre ricoperto un ruolo determinante nel panorama linguistico europeo e internazionale, esercitando un notevole influsso sia sulle lingue romanze sia su alcune lingue germaniche come il tedesco o l'inglese. Basti pensare agli innumerevoli italianismi presenti nelle diverse lingue, favoriti soprattutto dal fenomeno della globalizzazione.

L'articolo muove dall'intento di identificare e analizzare i lessemi di origine italiana presenti nella lingua inglese in ambito enogastronomico, entrati a far parte negli ultimi anni della lingua veicolare per eccellenza, sfruttando, come punto di partenza, l'*Oxford English Dictionary* (OED) e come termine di paragone il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT), una notevole opera lessicografica che prende in esame più di 5000 italianismi.

La ricerca è stata resa possibile grazie all'utilizzo di tre *corpora* ovvero *enTenTen15*², presente all'interno della piattaforma *Sketch Engine*, e due *corpora* ricavati dal *New York Times Cooking* e da *BBC Good Food*, le sezioni di cucina rispettivamente del quotidiano statunitense *New York Times* e dell'ente di informazione britannico *BBC*, i quali permettono di valutare la presenza degli italianismi nell'inglese americano e nell'inglese britannico.

1. GLI ITALIANISMI

Gli italianismi costituiscono motivo di interesse per almeno due ragioni: la prima è evidentemente di tipo linguistico: il passaggio di una parola da una lingua ad un'altra – non solo dall'italiano, quindi – provoca fenomeni di adattamento, di mutamento, di reazione. Sul piano fonetico, ad esempio, la necessità di accogliere in un sistema assai difforme dall'italiano fonemi italiani può portare a vistosi adattamenti: in giapponese *allegro* e *salame* divengono *areguro* e *sarami*, nell'arabo parlato in Egitto *partitura* e *pasta*, *bartituura* e *basta*, in finlandese *fuga* e *medaglia*, *funga* e *mitali*. L'altra ragione di interesse è di tipo culturale nel senso più ampio del termine: gli italianismi raccontano ciò che dell'Italia e degli italiani è parso all'estero notevole o tipico a qualche titolo, o riflettono aspetti della cultura, invenzioni o prodotti, che hanno avuto la loro origine o la loro fortuna in Italia, tanto da diffondersi insieme alla parola italiana che li designava (Rossi, 2009).

L'italianismo è una voce lessicale, locuzione o costruzione sintattica propria della lingua italiana introdotta in altra lingua, o in un dialetto (Stammerjohann, 2010). Gli italianismi

¹ Università degli Studi Internazionali di Roma – UNINT.

² Il *corpus enTenTen15* è attualmente uno dei più estesi *corpora* linguistici presenti su *Sketch Engine* e appartiene alla famiglia di *corpora TenTen*, la quale comprende 38 lingue fra cui anche l'italiano. In esso sono presenti 13 miliardi di occorrenze ricavate da testi presi dal web durante l'anno 2015.

La piattaforma *Sketch Engine* è consultabile online al link: <https://www.sketchengine.eu/>.

sono principalmente sostantivi e, in piccola quantità, aggettivi (Stammerjohann, 2013). Derivano, spesso, dal prestigio linguistico dell'italiano che per influsso ha arricchito lessicalmente le lingue romanze (questo vale per esempio per lo spagnolo, il portoghese, il rumeno)³.

Anche alcune lingue di derivazione germanica, slava oppure uralica presentano numerosi italianismi, a dimostrazione della grande capacità di permeazione linguistica dell'italiano: per esempio nel finlandese o nello sloveno⁴.

Innumerevoli, infine, gli studi sulla presenza degli italianismi in lingua francese, inglese e tedesca catalogati e raccolti in maniera puntuale e precisa nel DIFIT, banca dati di notevole valore che intercetta e cataloga gli italianismi presenti nelle lingue sopracitate ed appartenenti ai più disparati ambiti⁵.

1.1. *Cenni storici sugli italianismi*

Gli italianismi riflettono i contatti, immediati o mediati, con la civiltà italiana e variano a seconda delle circostanze. I primi italianismi attestati sono del XII secolo e sono di origine dialettale, o sono a loro volta arabismi, passati in italiano sia direttamente dall'arabo, in quanto l'Italia aveva una funzione mediatrice tra l'Europa e il Levante, sia indirettamente attraverso la penisola iberica, per es. *zucchero*, *marzapane*, *sorbetto*, passati in molte lingue. I primi italianismi di origine indigena riflettono il dominio dell'Italia nei campi della marineria mediterranea, del commercio e dell'arte militare, prima che in quello della cultura letteraria e artistica (Stammerjohann, 2010).

Un esempio pratico dell'influsso legato al lessico marinresco italiano, iniziato a diffondersi nelle lingue europee a partire dal XII secolo con le Repubbliche marinare, è dato da due lessemi: *gondola* e *fregata*. Per il primo termine, avremo in francese *gondole*, in inglese *gondola*, in spagnolo *góndola*, in tedesco *gondel*, in portoghese *góndola* (Tomasin, 2010, 2011). Uno scenario simile si ripropone per la tipologia di nave militare denominata fregata: *frégate* in francese, *frigate* in inglese, *fragata* in spagnolo e in portoghese e infine in tedesco *fregatte*. Ugualmente importanti in questo periodo storico sono i termini militari, per es. *soldato* in albanese *sol'dat*, danese *soldat*, francese *soldat*, greco moderno *soldádos*, olandese *soldaat*, romeno *soldat*, spagnolo e portoghese *soldado*, tedesco *Soldat* ecc.

Tra il XIV e XV secolo, con la nascita delle prime banche e della finanza, iniziano a diffondersi in Europa termini legati all'ambito finanziario come è il caso *rischio* e *valuta*, rintracciabili nelle lingue sopracitate; basti pensare all'inglese *risk* e *value*.

Il Rinascimento vede il primato italiano anche nel campo delle arti e dell'architettura, e di conseguenza una molteplicità di termini di tali ambiti penetrano nelle lingue d'Europa. È il caso di lessemi come *artista*, *chiaroscuro*, *fresco*, *schizzo*, *tempera*, *maniera*, *sveltezza*, *architetto*, *ordine* (architettonico), *bassorilievo*, *cannellatura*, *cavetto*, *cornicione*, *stucco* (Motolese, 2012).

Insieme alle arti figurative e all'architettura fiorisce anche la musica lirica italiana, e di conseguenza anche il lessico annesso. Il primato italiano in campo musicale comporta che lessemi italiani o modellati sull'italiano entrino tra il Cinque e Settecento nelle grandi lingue di cultura, che musicisti stranieri (Haydn, Mozart, Gluck) adottino l'italiano per le loro composizioni e che il melodramma (opere di Metastasio e di altri) trionfi nelle corti e nei teatri d'Europa, facendo dell'italiano una vera e propria "lingua per la musica", sia nella Penisola che nei grandi stati europei. Con l'inizio dell'Ottocento l'opera lirica italiana

³ Cfr. Ayala Simón (2002), Endruschat (2010), Dimitrescu (2003).

⁴ Cfr. Pinomaa (2018), Ožbot (2008).

⁵ Cfr. Cap 2.2.

subisce la concorrenza delle rivali francese e tedesca e si attenua (ma non svanisce) il suo predominio, a causa della crescente abitudine di servirsi di libretti scritti nella lingua del paese ospitante.

È rivelatrice della perdurante fortuna della nostra lingua, ancora ai nostri giorni, la padronanza dell'italiano che dimostrano cantanti e musicisti stranieri, non solo nella professione ma anche nella vita quotidiana. In moltissimi casi hanno diffusione internazionale italianismi non adattati. Si pensi alla terminologia inglese (e internazionale) di movimenti musicali (*adagio, andante, allegro, accelerando, crescendo, forte, fortissimo, lento, maestoso*); o di composizioni (*ballabile, concertino, sinfonietta*); o di protagonisti dell'opera (*baritono, basso, contralto, mezzosoprano, tenorino*); o di strumenti (*pianoforte, pianola, tuba, viola, violoncello*) (Coluccia, 2017).

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, un numero considerevole di italiani emigrano verso il continente americano in cerca di un futuro migliore, in particolar modo negli Stati Uniti. Molti di loro lavorano e contribuiscono alla crescita economica statunitense in maniera onesta, tuttavia vi è una minor parte che dà il via a una serie di comportamenti criminali che porteranno alla nascita della cosiddetta *cosa nostra americana*. Arrivano di conseguenza negli Stati Uniti, per poi diffondersi in tutto il mondo termini quali *mafia* e *omertà*, riscontrabili sia nelle lingue romanze che in quelle germaniche come prestiti non adattati, benché di ampia circolazione.

Dopo quello dell'arte, della pittura, della scultura e della musica, il campo semantico del cibo è quello che ha maggiormente rifornito la lingua inglese di nuovi termini di origine italiana, almeno secondo le cifre contenute nella seconda edizione dell'*Oxford English Dictionary* (Pinnavaia, 2006: 9).

La diffusione estera di alcuni lemmi è assai precoce (*lasagne* a partire dal XVI secolo; successivamente *aleatico, panettone, pappardelle*); ma la grande maggioranza è di epoca recente e recentissima, in collegamento con la crescente globalizzazione dei consumi: *pizza* (che pare sia la parola italiana più diffusa al mondo), *pasta, spaghetti, cannelloni, cappuccino, espresso, mortadella, salame, tiramisù*, e tanti altri si espandono in moltissime lingue dei cinque continenti, con vari adattamenti che talora modificano grafia, fonetica, morfologia e perfino semantica delle forme originarie (Coluccia, 2017: 482).

1.2. *Gastronimi nell'inglese americano*

L'ambito dell'enogastronomia è tra quelli che generano più italianismi nelle lingue straniere e in particolar modo in quella inglese. Come illustrato da Laura Pinnavaia (2006: 9) nella tabella 1 riportata di seguito, i lessemi di origine italiana legati all'enologia e alla gastronomia circolano e aumentano di numero dal Quattrocento fino a oggi, a testimonianza del notevole influsso culturale di matrice italiana dapprima sull'inglese d'Inghilterra e in seguito su quello americano.

Tabella 1. *Lessemi di origine italiana legati all'enologia e alla gastronomia dal Quattrocento fino a oggi*

Periodo	Alimenti	Bevande	Arte Culinaria	Totale
1400-1450	2			2
1450-1500				
1500-1550	3	1		4
1550-1600	2	1		3

Periodo	Alimenti	Bevande	Arte Culinaria	Totale
1600-1650	8	4	1	13
1650-1700	3	4	1	8
1700-1750	1	1		2
1750-1800	6	2		8
1800-1850	16	6	1	23
1850-1900	24	7		31
1900-1950	47	9	2	58
1950-2000	41	9		50
Totale	153	44	5	202

Durante la prima metà del XV secolo i primi gastronomi italiani, ovvero *radish* e *rafiol*, circolano in inglese⁶, e con il tempo si sono adattati oppure hanno generato altri termini. Il primo termine, derivante dall'italiano *radice*, presenta un notevole adattamento nella lingua inglese. *Rafiol* deriverebbe dall'omonima variante dell'italiano settentrionale dell'epoca per fare riferimento ai *ravioli*. Tuttavia, il lessema nel corso del tempo ha subito modificazioni e ha seguito il corso della medesima parola presente anche in italiano standard, di conseguenza andando a divenire intorno all'Ottocento, *ravioli*.

Se nel Quattrocento il fenomeno degli italianismi può sembrare governato dall'occasionalità, nei due secoli successivi gli italianismi enogastronomici diventano un fenomeno consolidato dovuto da una parte al Rinascimento, epoca fiorente per la cultura italiana, e dall'altra all'avvento del *Grand Tour*, un lungo viaggio formativo, con meta principale l'Italia, intrapreso dai giovani aristocratici europei, i quali avevano l'opportunità di venire a contatto con la lingua italiana e le sue varianti dell'epoca e di riportare nella propria lingua di origine numerosi lessemi appresi durante il soggiorno nella penisola. Di conseguenza nel XVI e XVII secolo entrano a far parte dell'inglese d'Inghilterra 28 ulteriori lessemi italiani legati all'ambito enogastronomico.

Nel Settecento il flusso di italianismi enogastronomici in inglese subisce un forte rallentamento dovuto all'ascesa economica e culturale dell'Inghilterra che, per tutta la durata del secolo, ricoprirà quel ruolo che era stato della penisola italyca in epoca rinascimentale, andando a influenzare le altre culture europee anziché subirne il fascino. Nonostante tale situazione, l'inglese accoglie dieci nuovi termini, fra i quali *lasagna* e *finocchio*, ancora oggi in circolazione.

L'incremento degli italianismi enogastronomici in inglese si concretizza nell'Ottocento con la grande migrazione negli Stati Uniti, vi è quindi una crescita esponenziale di italianismi nell'inglese statunitense da un lato legato alla varietà linguistica utilizzata nel Regno Unito, dall'altro all'influsso degli emigrati italiani. Tali parole più che propriamente italiane sono meridionalismi; infatti coloro che partivano alla volta delle Americhe erano perlopiù dialettofoni che trapiantavano nell'inglese americano termini appartenenti alle varietà regionali del Mezzogiorno.

Al citato scenario si aggiungerà la marcata differenziazione degli italianismi culinari nell'inglese parlato negli Stati Uniti e in Inghilterra. Di conseguenza, iniziano a formarsi

⁶ Cfr. DIFIT.

italianismi enogastronomici propriamente dell'inglese americano come ad esempio *fettunta* (Haller, 1991).

Il fenomeno è vivissimo soprattutto nel Novecento, e particolarmente negli ultimi decenni, quando non si tratta più soltanto di un fatto legato alle migrazioni e alle tradizioni dei gruppi sociali, ma di una realtà che si inserisce nella nuova dimensione globale dell'era industriale e rende possibile la circolazione delle merci con ritmi e modalità prima impensabili. La larga reperibilità dei prodotti italiani anche più caratteristici, la creazione insomma di un mercato globale che induce la riconoscibilità del prodotto e del marchio (pensiamo alla caratura internazionale di alcuni dei nostri gruppi alimentari) comporta al tempo stesso la diffusione delle parole (Frosini, 2012: 104).

La globalizzazione e la facilità di incontro tra culture e lingue diverse ha solamente accelerato un processo ben radicato e presente fin dai secoli scorsi. Di conseguenza il fenomeno è in rapido mutamento e produce cambiamenti immediati nelle diverse lingue, soprattutto negli ambiti della gastronomia e dell'enologia nei quali l'Italia è modello di esportazione e di imitazione in tutto il mondo.

2. COME RINTRACCIARE UN ITALIANISMO?

Il fenomeno degli italianismi accomuna in misura più o meno intensa la maggior parte delle lingue con le quali l'italiano è venuto a contatto per ragioni storiche ed economiche. Se da un lato molti italianismi sono prestati non adattati e presentano la stessa grafia dell'italiano, rendendo l'individuazione molto semplice, dall'altro molti lessemi hanno cambiato notevolmente la loro forma, adattandosi alla lingua di arrivo come accaduto per l'inglese *artichoke*. Il lessema deriva da sostantivo: *articiocco*⁷. Tuttavia, il termine si è adattato alla lingua inglese al punto da renderne irriconoscibile la provenienza. Pertanto, il vocabolo rispetta le regole e le strutture morfosintattiche appartenenti alla lingua inglese, come la regola di formazione del plurale (*artichokes*).

Inoltre, è necessario prestare attenzione agli pseudoitalianismi, formazioni che sembrano italiane ma non lo sono, per esempio la locuzione *tutti frutti*, che si trova in molte lingue nel senso di “frutta mista”, poi “gelato misto”, quindi usato per qualsiasi *mixtum compositum*⁸.

Lo strumento ideale per l'individualizzazione di un italianismo in una qualsiasi lingua è il vocabolario, che raccoglie i vocaboli usati da un numero sufficientemente ampio di parlanti per un ampio lasso temporale. Di conseguenza, un italianismo entra a far parte di un'altra lingua quando è ampiamente adoperato dai suoi parlanti e rintracciabile sul dizionario. Molti vocabolari, oltre a fornire il significato del lessema ricercato e i relativi sinonimi e contrari, forniscono indicazioni legate alla provenienza della parola, rendendo così più agevole la ricerca.

Un ulteriore strumento utile al riconoscimento degli italianismi è il già citato DIFIT, inserito all'interno del progetto OIM, *Osservatorio degli italianismi nel mondo*, di cui si tratterà nel paragrafo successivo.

⁷ Variante linguistica dell'Italia settentrionale per riferirsi al termine carciofo.: Cfr., per esempio, <https://dizionariopiu.zanichelli.it/la-parola-e-servita/mille-modi-di-dire-carciofo/>

⁸ Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)

2.1. Osservatorio degli Italianismi nel Mondo

L'Osservatorio degli Italianismi nel Mondo (OIM) mira alla costituzione di una banca dati che possa raccogliere tutte le parole italiane e di origine italiana entrate nell'uso di altre lingue. Inserito tra i progetti strategici dell'Accademia della Crusca all'interno del portale VIVIT⁹, è pensato come punto di riferimento per la raccolta, verifica e condivisione di italianismi diffusi in diverse lingue del mondo. Nella banca dati è inserito il materiale raccolto per il DIFIT diretto da Harro Stammerjohann (già consultabile online all'indirizzo difit.italianismi.org) e per altri studi comunque in corso di elaborazione: rientra negli obiettivi del progetto l'allargamento immediato a altre tre importanti lingue neolatine (spagnolo, catalano e portoghese) alle quali vanno aggiunte ungherese e polacco, per cui esistono già ricerche avviate.

Il progetto è diretto da Matthias Heinz e Luca Serianni e si avvale di un gruppo di ricerca internazionale, composto da unità operanti presso le università di Barcellona, Budapest, Cracovia, Dresda, Firenze, Malta, Milano, Roma, Salisburgo, Siviglia, Toronto, Università della Calabria, Varsavia e altre¹⁰.

Ad oggi, l'Osservatorio degli Italianismi nel Mondo presenta più di 12.000¹¹ italianismi registrati, numero già di per sé rilevante, ma in continuo aumento grazie all'integrazione dei risultati di nuove ricerche. Alle lingue già citate in precedenza sono state aggiunte infatti sia lingue europee come il maltese ed il russo, che lingue extraeuropee come il cinese e l'arabo.

L'OIM consente di ricavare informazioni di tipo storico-etimologico sulla voce italiana di partenza e di conoscere le caratteristiche principali per ogni lingua in cui il prestito è attestato. In particolare: forma grafica; genere e categoria grammaticale; data d'ingresso; eventuale uscita d'uso; ambito d'uso, attestazioni. Per ogni lingua sono offerti prospetti introduttivi che descrivono la storia linguistica di ciascuna varietà nella quale è censito l'apporto italiano; la descrizione lessicografica; il metodo per la raccolta degli italianismi; la valutazione d'insieme dei prestiti; le corrispondenze grafico-fonetiche¹².

Le lingue non sono sistemi statici, esse mutano notevolmente con il passare del tempo e in base alle scelte dei parlanti, di conseguenza il progetto è in continua evoluzione ed aggiornamento sia per quanto riguarda le lingue già facenti parte del progetto sia per quelle in divenire di cui già esistono studi preliminari come è il caso del romeno, del ladino dolomitico o del finlandese¹³.

2.2. Dizionario di italianismi in inglese, francese e tedesco

Consultabile sia in versione cartacea che online, il DIFIT consente non solo di ricercare gli italianismi presenti in francese, tedesco e in inglese, ma anche di filtrare i lessemi interessati in base alla categoria grammaticale, alla prima attestazione, al settore o al campo semantico, al registro espressivo e in base anche al tipo di prestito.

Nel presente lavoro ci si è serviti del DIFIT soprattutto per gli italianismi legati all'ambito enogastronomico presenti in lingua inglese. Utilizzando, il dizionario come

⁹ «Archivio digitale integrato di materiali didattici, testi e documentazioni iconografiche e multimediali per la conoscenza all'estero del patrimonio linguistico e storico-culturale italiano, con particolare riguardo e destinazione a italiani all'estero di seconda e terza generazione» (<http://difit.italianismi.org/>).

¹⁰ La presentazione del progetto è disponibile online: <http://www.italianismi.org/home/progetto>.

¹¹ Dati al 21/07/20.

¹² Ivi.

¹³ Cfr. Dimitrescu (2003), Videsott (2001), Pinomaa (2018).

banca dati per la verifica della presenza degli italianismi oggetto di studio nell'elaborato, ricavati dall'*Oxford English Dictionary*, nel DIFIT.

3. GASTRONIMI ITALIANI IN INGLESE DI ORIGINE RECENTE: PRESENTAZIONE DEI LESSEMI RILEVATI, ACQUISIZIONE TERMINOLOGICA E METODOLOGIA DI ANALISI

Gli italianismi oggetto di studio sono stati rintracciati all'interno dell'*Oxford English Dictionary*, grazie alla consultazione degli aggiornamenti su base trimestrale, disponibili online, che rendono noti i vocaboli messi a lemma dal dizionario inglese.

Sono stati accolti i forestierismi chiaramente di origine italiana identificati come prestiti non adattati (eccezion fatta per *broccoli rabe*, adattamento di *broccolo rapa*). Sono stati, invece, scartati i lessemi la cui reale origine non è ufficialmente attestata. È stato possibile stilare un elenco, qui di seguito riportato, di italianismi afferenti al mondo dell'enogastronomia messi a lemma dal dizionario inglese dal 2000 ad oggi.

amaretto, amaro, Amarone, amatriciana, aperitivo, Aperol, arancini, arrabbiata, barista, Bellini, biscotti, bocconcini, borlotti, branzino, broccoli rabe, Brunello di Montalcino, brunello, bruschetta, caffè espresso, caffè latte, caffè macchiato, caffè, calamari, calzone, cameriere, Canaiolo, cannellini, caponata, carbonara, carpaccio, conchiglie, crostini, Dolcelatte, espresso macchiato, farfalle, focaccia, frittata, fusilli, gelateria, gelato, gremolata, latte macchiato, latte, limoncello, lollo biondo, lollo rosso, mezzaluna, mostaccioli, muffuletta, orecchiette, orzo, pandoro, panna cotta, panzanella, panzerotto, pappardelle, parmigiano, Parmigiano-Reggiano, pasta e fagioli, pasta fagioli, pasta fazool, pasta frolla, pastina, penne, pignoli, pizzaiolo, pizzelle, pizzetta, polpette, pomodoro, porchetta, porcini, prosciutto crudo, Prosecco, puttanesca, ribollita, rinfresco, ristretto, robiola, Rondinella, rosticceria, scamorza, vongole, zampone.

Viste le numerose aree semantiche appartenenti alla sfera dell'enogastronomia ai quali appartengono i lessemi rilevati, si è proceduto alla suddivisione dei medesimi in 21 classi semantiche: 1. caffè e polirematiche, 2. dolci, 3. figure professionali, 4. formaggi, 5. latte e polirematiche, 6. liquori, 7. modalità di preparazione e impasti, 8. nome del piatto, 9. nomi commerciali, 10. occasioni, 11. pane e piatti a base di pane, 12. pesce, 13. pietanze a base di carne, 14. pietanze a base di latte e/o uova, 15. punti vendita, 16. salsa o condimento, 17. salumi, 18. tipologie di pasta, 19. utensili da cucina, 20. verdure, legumi e semi, 21. vini e cocktail composti da vini.

La ripartizione dei lessemi in base alla classe semantica è stata raccolta nella seguente tabella¹⁴:

¹⁴ I lessemi contrassegnati con l'asterisco (*) presentano in italiano un doppio significato: considerata la prospettiva di analisi, è stato scelto di categorizzarle in base al significato usato nella lingua inglese. Nei casi

Tabella 2. *Ripartizione dei lessemi in base alla classe semantica*

Classe semantica	Italianismi	Numero
Caffè e polirematiche	Caffè, Caffè espresso, Caffè latte, Caffè macchiato, Espresso macchiato, Ristretto.	6
Dolci	Biscotti, Gelato, Mostaccioli*, Pandoro, Panna cotta, Pizzelle*	6
Figure professionali	Barista, Cameriere, Pizzaiolo	3
Formaggi	Parmigiano, Parmigiano–Reggiano, Robiola, Scamorza	4
Latte e polirematiche	Latte, Latte macchiato	2
Liquori	Amaretto*, Amaro, Aperitivo, Limoncello	4
Modalità di preparazione e impasti	Carpaccio, Pasta frolla	2
Nome del piatto	Arancini, Calzone, Caponata, Pasta e fagioli, Pasta fagioli, Pasta fazool, Ribollita	7
Nomi commerciali	Aperol, Dolcelatte	2
Occasioni	Rinfresco	1
Pane e piatti a base di pane	Bruschetta, Crostini, Focaccia, Muffuletta, Panzanella, Panzerotto, Pizzetta	7
Pesce	Branzino, Calamari, Vongole	3
Pietanze a base di carne	Polpette, Porchetta	2
Pietanze a base di latte e/o uova	Bocconcini*, Frittata	2
Punti vendita	Gelateria, Rosticceria	2
Salsa o condimento	Amatriciana, Arrabbiata, Carbonara, Gremolata, Puttanesca	5
Salumi	Prosciutto crudo, Zampone	2
Tipologie di pasta	Conchiglie, Farfalle, Fusilli, Orecchiette, Orzo, Pappardelle, Pastina, Penne	8
Utensili da cucina	Mezzaluna	1
Verdure, legumi e semi	Borlotti, Broccoli rabe, Cannellini, Lollo biondo, Lollo rosso, Pignoli, Pomodoro, Porcini	8
Vini e cocktail composti da vini	Amarone, Bellini, Brunello, Brunello di Montalcino, Canaiolo, Prosecco, Rondinella	7

in cui sia attestato il doppio significato anche in lingua inglese, il lessema è stato inserito nella categoria appartenente al significato più frequente.

4. CONSIDERAZIONI LINGUISTICHE

Gli influssi linguistici della lingua italiana sulla lingua inglese, specie per quanto riguarda l'ambito enogastronomico, sono tangibili e costanti.

Negli ultimi vent'anni, anche grazie al processo di globalizzazione e alla diffusione capillare di internet, i contatti fra le due lingue si sono acuiti notevolmente e di conseguenza sono entrati a far parte della lingua inglese gastronomi di origine italiana riguardanti non solamente pietanze che caratterizzano la cultura italiana, ma anche gli ingredienti e gli utensili utili per la loro preparazione.

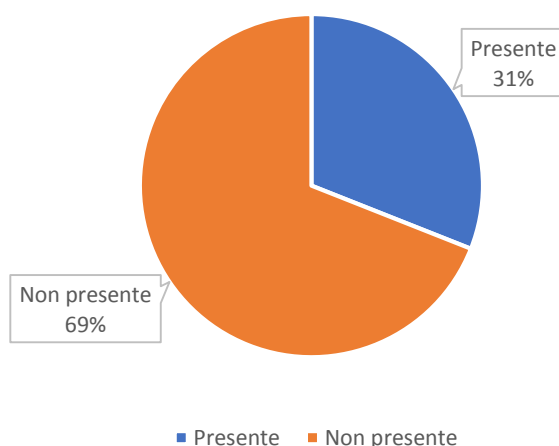
Buona parte dei gastronomi presi in esame sono considerati prestiti di lusso, cioè importati direttamente da lingue che dominano l'ambito di interesse e che godono di un prestigio riconosciuto anche su altre lingue. Tale influenza comporta che spesso i nuovi lessemi introdotti non subiscono sostanziali adattamenti nella lingua di arrivo e mantengono la forma originale. Tuttavia, non è raro che i parlanti adattino i lessemi importati sulla base della grammatica e delle regole morfosintattiche della propria lingua.

Nei prossimi paragrafi sono riportate alcune riflessioni sui lessemi oggetto di studio legate ai diversi livelli linguistici, eccezion fatta per il livello fonetico perché, come nota Pinnavaia (2006: 14), la pronuncia inglese dei prestiti enogastronomici «rimane essenzialmente inalterata, o meglio è adattata in modo da rimanere il più vicino possibile all'originale».

4.1. Considerazioni quantitative

Da un punto di vista quantitativo è possibile notare come 58 lessemi su 84, ovvero il 69%, non sia inserito nel DIFIT, come dimostrato dal seguente grafico:

Grafico 1. *Presenza dei termini nel DIFIT*



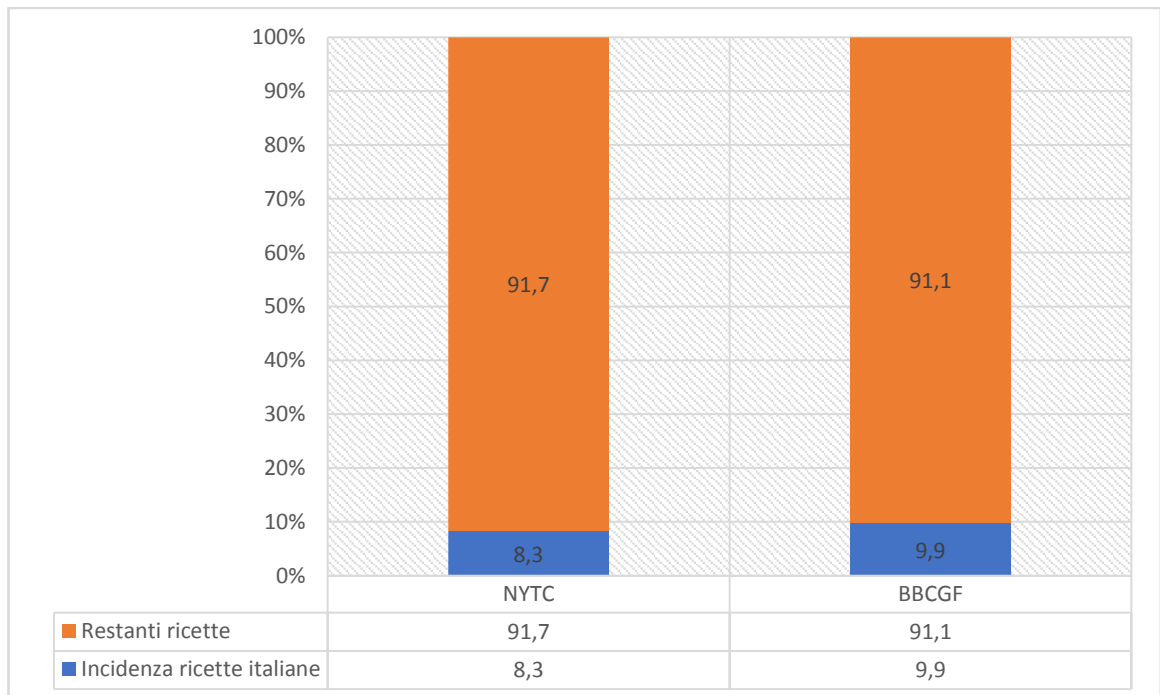
Segue l'elenco dei prestiti non presenti nel DIFIT:

amaro, amarone, amatriciana, aperitivo, aperol, arancini, arrabbiata; barista, bellini, biscotto, bocconcini, borlotti, branzino, broccoli rabe, Brunello di Montalcino, brunello; caffè macchiato, cameriere, canaiolo, cannellini, caponata, carbonara; espresso macchiato;

*gelato, gremolata;
limoncello, lollo biondo, lollo rosso;
mezzaluna, mostaccioli, muffuletta;
orecchiette;
pandoro, panna cotta, panzerotto, parmigiano-reggiano, pasta e fagioli, pasta fagioli, pasta fazool, pasta frolla, pastina, pizzaiolo, pizzelle, pizzetta, polpetta, pomodoro, porchetta, porcino, puttanesca;
ribollita, rinfresco, ristretto, robiola, rondinella, rosticceria;
scamorza;
vongole;
zampone.*

Per quanto concerne il numero di occorrenze, si evidenzia una certa proporzionalità della presenza terminologica nei *corpora* analizzati, legata alla grandezza di ogni singolo *corpus*. Infatti, il *New York Times Cooking* (NYTC) registra 1.662 ricette di piatti italiani su 13.954 ricette totali, mentre il *BBC Good Food* (BBCGF) 969 su 9.609.

Grafico 2. Ricette di piatti italiani registrati dal NYTC e dal BBCGF



Tuttavia, osservando l'incidenza delle ricette italiane e di conseguenza anche degli italianismi per quanto concerne ambedue i *corpora*, è possibile notare come essa sia maggiore nel BBCGF (circa il 10% sulle ricette totali) rispetto al quotidiano statunitense dove le ricette italiane rappresentano ben l'8.3% delle ricette totali.

4.1.1. Confronto tra i corpora

Prendendo in esame gli italianismi oggetto di studio nei tre *corpora* linguistici è stato possibile compilare la seguente tabella nella quale si registra il numero di occorrenze di ogni lessema.

Tabella 3. *Numero di occorrenze dei lessemi*

	EnTenTen15	NYTC	BBCGF
Amaretto	1.024	46	56
Amaro	2.895	34	1
Amarone	831	-	-
Amatriciana	155	6	5
Aperitivo	930	28	5
Aperol	401	49	14
Arancini	358	13	8
Arrabbiata	96	4	8
Barista	11.126	1	5
Bellini	4.394	2	6
Biscotto	38	37	13
Bocconcini	110	4	-
Borlotti	203	24	7
Branzino	157	6	-
Broccoli rabe	518	85	-
Brunello	1.196	-	-
Brunello di Montalcino	261	2	1
Bruschetta	1.951	32	49
Caffè	1.303	1	2
Caffè Espresso	8	-	-
Caffè latte	79	3	13
Caffè macchiato	12	-	1
Calamari	3.483	69	10
Calzone	1.855	228	12
Cameriere	29	-	-
Canaiolo	61	-	-
Cannellini	590	109	68
Caponata	306	11	10
Carbonara	1.440	17	75
Carpaccio	1.050	16	10
Conchiglie	47	1	1
Crostini	1.230	188	26
Dolcelatte	15	-	7

	EnTenTen15	NYTC	BBCGF
Espresso macchiato	29	-	-
Farfalle	250	40	8
Focaccia	2.264	51	27
Frittata	2.124	92	71
Fusilli	479	43	23
Gelateria	600	-	1
Gelato	8.180	15	6
Gremolata	238	31	21
Latte	16.547	2	9
Latte macchiato	136	-	-
Limoncello	1.030	3	18
Lollo biondo	2	-	-
Lollo rosso	40	1	1
Mezzaluna	185	-	-
Mostaccioli	98	-	-
Muffuletta	533	1	1
Orecchiette	263	36	7
Orzo	982	72	35
Pandoro	96	-	4
Panna cotta	1.597	17	25
Panzanella	315	32	15
Panzerotto	23	-	-
Pappardelle	427	34	21
Parmigiano	1.124	1	-
Parmigiano–Reggiano	627	228	3
Pasta e fagioli	78	3	1
Pasta fagioli	65	2	1
Pasta fazool	15	-	-
Pasta frolla	36	-	2
Pastina	70	3	-
Penne	2.762	114	58
Pizzaiole	239	2	-
Pizzelle	256	4	-
Pizzetta	49	16	5
Polpetta	15	-	2

	EnTenTen15	NYTC	BBCGF
Pomodoro	1.593	7	9
Porchetta	481	8	7
Porcino	118	143	16
Prosciutto crudo	62	-	-
Prosecco	3.425	13	50
Puttanesca	279	15	16
Ribollita	157	9	-
Rinfresco	6	-	-
Ristretto	29	1	-
Robiola	88	2	-
Rondinella	216	-	-
Rosticceria	30	-	-
Scamorza	110	-	-
Vongole	154	4	5
Zampone	44	-	-

Analizzando il numero di occorrenze è possibile notare come i lessemi compaiano più spesso nel *corpus EnTenTen15*, vista la grandezza di quest'ultimo rispetto agli altri due. Tuttavia, vi sono alcuni dati numerici da prendere in considerazione. Nel *corpus* appena citato gli italianismi che registrano più occorrenze e un numero superiore alle 3.000 sono: *latte*, *barista*, *gelato*, *Bellini*, *calamari* e *prosecco*; i quali tuttavia non hanno una presenza così ricorrente nei *corpora* dei due enti di informazione. Ad eccezione dell'italianismo *calamari* il quale presenta ben 69 occorrenze per quanto concerne il NYTC e 10 nel BBCGF.

Analogamente a *calamari*, vi sono alcuni lessemi che, in proporzione, risultano più presenti negli altri *corpora*: è il caso di *porcino*, *biscotto* oppure *cannellini*.

Osservando gli italianismi che occorrono di più nel NYTC si evince come i termini più ricorrenti siano: *calzone* (228), *Parmigiano-Reggiano* (228), *crostini* (188), *porcino* (143), *penne* (144) e *cannellini* (109). Per quanto riguarda il *corpus* ricavato da BBCGF il termine che registra più presenze è *carbonara* (75), seguito da *frittata* (71), *cannellini* (68) e *penne* (58).

Mettendo a confronto i risultati delle occorrenze dei *corpora* dei due enti di informazione è possibile constatare come il numero delle occorrenze nel NYTC sia numericamente superiore al BBCGF. Eppure, in alcuni italianismi tale tendenza non sussiste come accade con *carbonara* che registra 75 occorrenze contro le 17 del New York Times Cooking, *amaretto* (56-46) o *Prosecco* che appare 50 volte nel *corpus* britannico rispetto alle 13 del NYTC. Quest'ultimo dato è giustificato dalla condizione che il lessema vanta nell'inglese britannico, ovvero di *proprietary name* come testimoniato anche dall'*Oxford English Dictionary*.

4.2. Considerazioni morfosintattiche

Da un punto di vista morfosintattico si riscontra in alcuni lessemi il travisamento del numero del lessema, nei casi in cui il termine entra nella lingua inglese nella sua forma plurale, esso molte volte viene decodificato come una marca di singolare. Di conseguenza i parlanti tendono a “ripluralizzare” il termine, seguendo le norme morfosintattiche della lingua inglese, giustapponendo ad esempio il suffisso indigeno *-s*, come notato anche da Perissinotto (2015: 277). Avremo quindi formazioni del tipo: *biscotti-biscottis* oppure *calamari-calamaris*.

Vi è, tuttavia, un cospicuo numero di lessemi (*amaro, aperitivo, calzone, focaccia, gelateria, gelato, pizzaiolo, pizzetta, polpetta* e *rosticceria*) che vede la presenza sia della marca di plurale ricavata dalla lingua italiana, sia di quella adattata. Ad esempio, nei corpora di controllo *rosticceria* si trova sia nella forma *rosticcerie* sia *rosticcerias*.

4.3. Considerazioni ortografiche

Da un punto di vista ortografico sono due le dinamiche che caratterizzano i prestiti circolanti nella lingua inglese: l'alternanza tra maiuscola e minuscola e l'incertezza nelle doppie. Molto spesso in alcuni lessemi, per esempio *amarone* e *bellini*, è possibile notare la sovrapposizione fra nome comune e nome di marchio, come già notato da Pinnavaia (2006: 15). Inoltre, spesso le consonanti geminate non vengono rese in inglese, come accade nei nessi *bb* o *tt*, presenti nei sostantivi *arrabbiata* e *puttanesca*. Tale dinamica è legata, come spiega ancora Pinnavaia (ivi: 14), alla difficile percezione di tali nessi all'orecchio anglofono.

4.4. Considerazioni lessicali

Per quanto concerne il livello lessicale è possibile notare che ad alcuni termini spesso vengano giustapposti elementi lessicali appartenenti al sistema linguistico di arrivo, atti a chiarire il significato del forestierismo. Per bisogno di chiarezza, tuttavia, al termine alloglotto viene talvolta aggiunto un elemento lessicale indigeno a formare quello che Iamartino (2001: 61) definisce “composto chiarificante”, che specifica il significato o il campo semantico di appartenenza del prestito (*ballerina shoe, ponente wind, romano cheese*), fino a duplicare mediante un traducevole il significato del prestito italiano creando così una vera e propria tautologia (*prosciutto ham*). È il caso dei lessemi *muffuletta, amatriciana, pomodoro* e *pignoli*, i quali in alcuni casi divengono, come attestato dall'OED, *muffuletta sandwich, amatriciana sauce, pomodoro sauce* e *pignoli nut*. Inoltre, è possibile notare come l'*Oxford English Dictionary* metta a lemma in alcuni casi sia lessemi quali *brunello* e *parmigiano* sia la loro forma polirematica: *Brunello di Montalcino* o *Parmigiano Reggiano*.

4.5. Considerazioni semantiche

A livello semantico, per quanto riguarda alcuni lessemi, è possibile notare tre fenomeni, ovvero:

- a) *risemantizzazioni*, come accade con i lessemi *latte*, *pizzelle*, *mostaccioli* e *orzo*.
Latte, come nota anche Pinnavaia (2006: 16) non è l'equivalente di *milk*, ma è usato per riferirsi al prestito presente in lingua inglese *caffè latte*, di cui *latte* è la forma abbreviata.
 Il lessema *pizzella* nella lingua italiana denota una tipologia di pizza, tuttavia nella lingua inglese, soprattutto per la variante americana, il lessema designa un tipo di biscotto consumato nelle occasioni festive.
 Per quanto riguarda *mostaccioli*, nella lingua italiana il lessema denota un dolce natalizio, mentre nella lingua inglese questa parola è usata per fare riferimento a un particolare formato di pasta.
 Anche il termine *orzo* vede una sostanziale modifica semantica: mentre nella lingua italiana *orzo* denota un cereale, nella lingua inglese viene utilizzato per fare riferimento a un formato di pasta.
- b) *restringimenti di significato*, come nel caso di *biscotto*. Il termine nella lingua inglese è utilizzato per fare riferimento ad una sorta di biscotto da tè, sottile e allungato.
- c) *ampliamenti del significato*, come accade con il lessema *vongole* che oltre a designare come nella lingua di origine il mollusco, in inglese designa anche il condimento ricavato dal mollusco stesso.

4.6. Considerazioni sociolinguistiche diatopiche

Da un punto di vista sociolinguistico è possibile evincere che tra gli 84 lessemi fin qui presi in esame, 27 presentano una tipica provenienza geografica (v. Tabella 3), ovvero il 32% rispetto agli italianismi rilevati. Tale classificazione è stata ricavata grazie al confronto dei dati ricavati dal *Grande dizionario dell'uso* di De Mauro (GDU), dal *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* di Cortelazzo e Marcato (DEDI) e del *Dizionario delle cucine regionali italiane* di Paola Gho (DCRI), i quali permettono di analizzare la rilevanza regionale sugli italianismi oggetto di studio.

Tabella 3. *Provenienza geografica degli italianismi*¹⁵

Regione di provenienza	Italianismo
Abruzzo	Pizzelle*
Basilicata	Orecchiette*
Campania	Mostaccioli, limoncello, pasta fazool, puttanesca
Emilia-Romagna	Parmigiano-Reggiano, parmigiano, zampone
Lazio	Porchetta, bocconcini, amatriciana, arrabbiata, carbonara
Liguria	Panna cotta
Lombardia	Gremolata
Molise	Pizzelle*
Puglia	Panzerotto, orecchiette*

¹⁵ Nella tabella 3 alcuni lessemi sono stati contrassegnati (*) in virtù della loro origine regionale dibattuta fra due o più regioni. Tali lessemi, di conseguenza verranno ripetuti.

Sicilia	Arancini, caponata, muffuletta
Toscana	Ribollita, brunello, Brunello di Montalcino
Veneto	Pandoro, carpaccio, branzino, amarone, rondinella

I risultati ottenuti evidenziano una presenza consistente di italianismi originari soprattutto da regioni quali: Lazio, Veneto, Campania, Sicilia, Emilia-Romagna e Toscana.

Di seguito è possibile osservare la rappresentazione grafica dei dati sopracitati.

Grafico 3. *Italianismi su base regionale*



Fra i 27 lessemi sopraelencati 3 sono da considerare come regionalismi o dialettismi: *branzino*, *pizzelle* e *gremolata*.

Il lessema *branzino* è un regionalismo veneto, come indicato anche dal GDU, che denota il pesce identificato come *spigola* nell'italiano standard. Per *pizzella* si intende un dolce tipico dell'Italia centromeridionale conosciuto a livello nazionale come *ferratella*. Infine, la *gremolata* (adattamento di *cremolata*) è un condimento utilizzato per insaporire un prodotto tipico lombardo: l'osso buco.

Meritano un discorso a parte i lessemi *pasta fazool* e *muffuletta*. Entrambi di origine dialettale, rispettivamente napoletana e siciliana, sono di circolazione prettamente circoscritta agli Stati Uniti. *Pasta fazool* è un costrutto informale utilizzato nell'inglese americano derivante dal napoletano *pasta e fasule* per fare riferimento alla pasta e fagioli. Il lessema *muffuletta*, invece, deriva da *muffulèttu*, lessema che nel dialetto siciliano indica una frittella di pasta di pane preparata tradizionalmente per la festa dell'Immacolata (Cortelazzo, Marcato, 2017: 290). Tuttavia, nell'inglese americano il lessema ha una referenzialità difforme dalle origini, infatti il sostantivo *muffuletta* è utilizzato per indicare un panino tipico dell'area di New Orleans come indicato anche dall'*Oxford English Dictionary*.

La muffuletta¹⁶, secondo l'*American Heritage Dictionary* (AHD), è stata creata all'inizio del XX secolo da Salvatore Lupo, proprietario del *Central Grocery*, un negozio di alimentari tipicamente italiano situato nella città di New Orleans, il quale continua a vendere le famose muffulette tutt'oggi. Agli inizi del secolo scorso, New Orleans vantava una notevole presenza di braccianti agricoli di origine siciliana, i quali, spesso, tornando dai campi, andavano a pranzare nel negozio di alimentari del signor Lupo. I contadini, però, consumavano il loro pasto stando seduti in cima a delle casse o a dei barili, restando così in precario equilibrio e avendo non poche difficoltà nel mangiare. Di conseguenza, il proprietario dell'alimentari pensò che sarebbe stato più agevole per loro mangiare gli affettati e i formaggi all'interno di un comodo panino invece di mantenere in equilibrio il proprio piatto sulle gambe. Nasce così la *muffuletta*, un panino realizzato con l'omonimo pane tipico siciliano che nell'inglese americano prende il nome di *muffuletta sandwich* ed è simbolo della città di New Orleans.

5. CONCLUSIONI

Il comparto degli italianismi è un settore in continua evoluzione e riguarda sempre più lingue, di conseguenza progetti quali il DIFIT o l'OIM rivestono un ruolo di primo ordine nella catalogazione e documentazione dei lessemi di origine italiana presenti in lingue altre. I rapidi mutamenti che interessano tutti i sistemi linguistici impongono, di conseguenza, un costante impegno nell'aggiornamento di tali iniziative che misurano in maniera tangibile la presenza dell'italiano nelle lingue con cui esso viene a contatto ed è in questo scenario che si inserisce il presente lavoro.

Gli 84 lessemi rintracciati afferiscono a una molteplicità di ambiti del mondo enogastronomico. Dalle pietanze tipiche della cucina italiana, agli ingredienti utili alla preparazione del prodotto, passando per gli utensili. Sono stati rintracciati inoltre lessemi che fanno riferimento al mondo enogastronomico da un punto di vista indiretto come le figure lavorative ed i punti vendita.

Analizzando da un punto di vista quantitativo i lemmi oggetto di studio è interessante notare come un cospicuo numero di occorrenze che ogni italianismo fa registrare sia relativo non solo al *corpus enTenTen15*, ma anche alle sezioni enogastronomiche del *New York Times* e della *BBC*, a dimostrazione del fatto che gli italianismi oggetto di studio circolino con una certa fluidità non solo nell'inglese britannico, ma anche e soprattutto in quello americano.

Tenendo in considerazione il numero di occorrenze si evidenzia una certa proporzionalità della presenza terminologica nei *corpora* analizzati legata alla grandezza di ogni singolo *corpus*, infatti, l'*enTenTen 15* comprende 13 miliardi di lessemi mentre il *New York Times Cooking* ed il *BBC Good Food* comprendono rispettivamente 13.954 e 9.609 ricette totali. Inoltre, è interessante notare l'incidenza delle ricette italiane paragonate a quelle totali presenti sul NYTC (ben 1.662 su 13.954 ovvero l'8%) e sul BBCGF (969 su 9.609 complessive, precisamente il 10%), numeri alquanto importanti se si pensa al numero infinito di culture gastronomiche esistenti.

Gli "italianismi recenti" analizzati non risultano come prestiti adattati, eccezion fatta per *broccoli rabe* derivato dall'italiano *broccolo rapa*.

Un elemento che accomuna gli 84 lessemi è la volontà da parte dei parlanti angloamericani di preservare la forma lessicale originale. Laddove vi siano discrepanze fra la forma originale e quella di arrivo esse sono ampiamente prevedibili come, ad esempio,

¹⁶ Per ulteriori informazioni consultare: <https://ahdictionary.com/word/search.html?q=muffuletta>.

quelle di natura ortografica e morfosintattica. Un esempio è l'incertezza per quanto riguarda le consonanti geminate *bb* e *tt* in *arrabbiata* e *puttanesca* oppure il travisamento del numero del lessema, che interessa lessemi quali, ad esempio, *biscotti* oppure *calamari*. Lessemi che, seguendo le norme morfosintattiche della lingua inglese, vedono la giustapposizione del suffisso indigeno *-s* al lessema originale, dando vita così ad una sorta di “doppio plurale”.

Nei casi in cui l'italianismo non venga recepito appieno dai parlanti, si ricorre ai “composti chiarificanti”, che specificano il significato o il campo semantico di appartenenza del prestito, rendendo così più accessibile il forestierismo. Come accade con i lessemi, *amatriciana* e *pomodoro* ai quali spesso viene giustapposto il sostantivo *sauce*, come evidenziato anche dall'OED.

Non tutti gli italianismi analizzati mantengono *in toto* il loro significato originale. Alcuni lessemi, come ad esempio *latte* oppure *orzo* presentano profonde risemantizzazioni, cambiamenti di significato radicali. D'altra parte, alcuni termini vedono un restringimento rispetto al significato originale come nel caso di *biscotto* oppure ampliamenti del significato lessicale come accade con il lessema *vongole*.

Infine, è interessante constatare come negli ultimi vent'anni siano entrati nella lingua inglese non solo termini appartenenti all'italiano standard, ma anche dialettismi, i quali hanno più fortuna in termini di circolazione nella lingua di approdo piuttosto che in quella di origine, quali *pizzelle*. Degni di nota sono anche i dialettismi ed i regionalismi come *muffuletta* e *pasta fazool* che hanno ampia circolazione nell'inglese americano a differenza dell'italiano standard.

Nell'articolo si è voluto analizzare gli italianismi legati alla sfera dell'enogastronomia, dimostrando come il settore – da tempi remoti fino a tempi recenti – ne sia uno dei principali erogatori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ayala Simón E. (2002), “Italianismos en DRAE 1992 (versión electrónica), heterogeneidad en las marcas del sector de las comidas” in Atti del XX Convegno dell'Associazione Ispanisti Italiani, Andrea Lippolis editore, Firenze, 37-50:
https://cvc.cervantes.es/literatura/aispi/pdf/16/16_035.pdf.
- Coluccia R. (2017), “Episodi e forme di diffusione della lingua italiana nel mondo (con qualche considerazione sull'italiano in patria)”, in Papa E., Cacia D. (a cura di), *Di nomi e di parole. Studi in onore di Alda Rossebastiano*, Società Editrice Romana, Roma, pp. 475-502:
https://www.academia.edu/35549556/Italiano_nel_mondo_e_italiano_in_patria
- Dimitrescu F. (2003), “Elemente italienești recente în limba română”, in Ead, *Drumul neîntrerupt al limbii române*, Editura Clusium, Cluj-Napoca, pp. 127-146.
- Endruschat A. (2010), “Italianismi nel portoghese - lusismi nell'italiano”, in Radatz H., Schlösser R. (a cura di), *Donum Grammaticorum*, Max Niemeyer Verlag, Berlino, pp. 29-64.
- Frosini G. (2012), “La cucina degli italiani: tradizione e lingua dall'Italia al mondo”, in Mattarucco G., Biffi M. (a cura di), *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 85-107.
- Haller H. W. (1991), “L'italianismo recente come riflesso dell'immagine italiana nella vita americana”, in Coveri L. (a cura di), *L'italiano allo specchio. Aspetti dell'italianismo recente*,

- Atti del Primo Convegno della Società Internazionale di linguistica e Filologia Italiana (Siena, 28- 31 marzo 1989), Vol. 2°, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 15-24.
- Haller H. W. (2005), “L’italiano nei nomi dei ristoranti di New York”, in *Lid’O - Lingua italiana d’oggi*, 2, pp. 331-352.
- Iamartino G. (2001), “La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica”, in *Rassegna italiana di linguistica applicata*, XXXIII, 2-3, pp. 1-124.
- Motolese M. (2012), *Italiano lingua delle arti. Un’avventura europea (1250-1650)*, il Mulino, Bologna.
- Ozbot M. (2008), “Alcuni cenni sugli italianismi in sloveno”, in *Linguistica*, 48, 1, pp. 159-166:
<https://www.dlib.si/stream/URN:NBN:SI:DOC-DXECEDPW/df7131aa-a7b1-47b8-a0db-91489ea18aee/PDF>.
- Perissinotto F. (2015). “Meal in Italy. Italianismi nel linguaggio gastronomico inglese e angloamericano”, in *Italiano LinguaDue*, 7, 1, pp. 265-295:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/5022>.
- Pinnavaia L. (2006), “Il sapore delle parole: la terminologia inglese di origine italiana del cibo”, in Colombo M., Iamartino G., Vidoni M. S. *et. al.* (a cura di), *Mots palabras Words*, LED – Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano, pp. 7-23.
- Pinomaa O. (2018), *Gli italianismi nella lingua speciale della gastronomia: uno studio su libri di cucina pubblicati in finlandese tra il 1997 e il 2016*. Tesi di laurea magistrale, Istituto di Linguistica e traduzione, Facoltà di Lettere e Filosofia. università di Turku:
https://www.utupub.fi/bitstream/handle/10024/146522/Pinomaa_Outi_opinna_yte.pdf?sequence=1&isAllowed=y.
- Rossi L. (2009), “Assaggi da un dizionario di italianismi nel mondo”, in *Lingua Italiana*, Treccani:
https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mondo/rossi.html.
- Stammerjohann H. (2010), “Italianismi”, in Simone R (dir.), *Enciclopedia dell’Italiano*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma, pp. 708-711:
[https://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).
- Stammerjohann H. (2013), *La lingua degli angeli: Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Tomasin L. (2010), “Sulla diffusione del lessico marinaresco italiano”, in *Studi linguistici italiani*, XXXVI, pp. 161-190.
- Tomasin L. (2011), “La lingua della mariniera”, in Simone R. (dir.), *Enciclopedia dell’italiano*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma, pp. 856-858:
https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-della-marineria_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- Videsott P. (2001), “Gli italianismi nel ladino brissino-tirolese: alcuni aspetti quantitativi e cronologici in base all’ALD-I”, in *Linguistica*, 41, 1, pp. 129-158:
<https://revije.ff.uni-lj.si/linguistica/article/view/3804/3511>.

Dizionari

- Cortelazzo M., Marcato C. (2005), *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*. UTET, Torino.
- De Mauro T. (2007), *Grande dizionario italiano dell’uso*, con la collaborazione di Lepschy G. e Sanguineti E., UTET, Torino.

Gho P. (2010²), *Dizionario delle cucine regionali italiane*, Slow food, Bra.

Morris W. (1970), *The American Heritage dictionary of the English language*, American Heritage, New York.

Simpson J. A., Weiner (1989), *The Oxford English Dictionary*, Clarendon Press. E. S. C., & Oxford University Press, Oxford.

Stammerjohann H. *et alii* (a cura di) (2008), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze.